



IL CASO

dal nostro inviato
DARIO DEL PORTO
GIUGLIANO

Diciottenne aggredito dopo un sorpasso a Qualiano. I carabinieri denunciano 4 ragazzi, tre sono minorenni

Qualsiasi altro insulto mi sarebbe scivolato addosso, ma quelle parole no, mi hanno ferito. Mi ero avvicinato solo per chiedere perché mi avessero offeso proprio in quel modo. Ma loro mi hanno aggredito». Il collo e la schiena fanno ancora male. «La notte faccio fatica a prendere sonno. Adesso però voglio dimenticare questa vicenda. Spero che quelle persone paghino e si rendano conto che non si può fare questo per nulla, per un sorpasso», dice a *Repubblica* Fauzan Mohammed, 18 anni, cittadino italiano, nato a Villaricca da madre nigeriana, studente all'istituto tecnico e barista in un lido con piscina di Giugliano.

Domenica 29 giugno, a Qualiano, Fauzan era in motorino con un'amica quando ha superato due ragazzi in sella a un altro ciclomotore che procedevano a zigzag. «Ho suonato, ci siamo guardati. E il passeggero seduto sul sellino posteriore mi ha detto: nero di m. appena scendi dallo scooter ti schiatter la testa». Dopo aver riaccompagnato la ragazza, Fauzan ha incrociato nuovamente i due mentre era in compagnia di un amico. Si è avvicinato per provare a chiarire quanto accaduto poco prima, ma per tutta risposta è stato colpito con un violento pugno allo zigomo, quindi con calci e schiaffi. E non è finita, perché poco dopo sono sopraggiunti altri aggressori che hanno cominciato a colpire il diciottenne con pugni, calci e caschi da motociclista anche quando era ormai riverso sull'asfalto, come documentato da un video divenuto virale sui social. Anche il fratello di 15 anni che tentava di aiutarlo è stato colpito.

«Saranno stati una decina. Me li sono trovati addosso. Ero a terra, uno mi teneva il collo bloccato con il piede. Sentivo solo calci», racconta il diciottenne. Le vittime hanno riportato lesioni guaribili in una settimana. Le indagini, condotte dai carabinieri di Qualiano, hanno portato all'identificazione di tre diciassettenni e un diciannovenne. Ne mancano altri, però, e gli investigatori sono al lavoro, sia sulle dichiarazioni dei testimoni, sia sulle immagini, per risalire agli altri componenti del branco. Anche i due fratelli sono stati denunciati con l'ipotesi di concorso in rissa, un atto dovuto in attesa che la prima ricostruzione venga approfondita dai magistrati. «Non ho partecipato ad alcuna rissa. Sono stato aggredito e ho tentato di difendermi», ribadisce Fauzan, seduto a un tavolo del lido di Giugliano dove è stato assunto con un regolare contratto come barista.

Qui lo conoscono tutti e ne lodano impegno e professionalità. È tornato al lavoro già all'indomani del pestaggio. «Fisicamente non ce la facevo, però ho voluto farlo. Avevo bisogno di distrarmi e di non pensare a quello che mi era successo». I colpi subiti si fanno ancora sen-



Fauzan Mohammed

Ho suonato, ci siamo guardati. E il passeggero seduto sul sellino posteriore mi ha detto: nero di m... appena scendi dallo scooter ti schiatter la testa

“Io, picchiato e insultato per il colore della pelle erano in 10 contro uno”

ture, nel fisico come nell'animo. «Sono arrabbiato, certo - ammette il diciottenne - Ma chiedo solo giustizia, niente altro. Confido nel lavoro dei carabinieri. Non si può aggredire una persona per niente come è accaduto a me», ribadisce.

L'episodio di cui è rimasto vittima non scrive solo un'altra pagina di violenza giovanile consumata nelle ore della movida nella periferia settentrionale di Napoli, ma lascia intravedere un'allarmante matrice a sfondo razziale che traspare da quell'epiteto rivoltagli dal passeggero dello scooter.

«In tutti questi anni mi era capitato solo quando ero bambi-

no. Frequentavo le elementari, c'era un compagno di scuola che mi dava fastidio mentre aspettavo che mia madre mi venisse a prendere una volta finito di lavorare. Per fortuna i collaboratori scolastici erano gentilissimi e mi aiutavano. Mi chiedevo perché ce l'avesse con me e mamma mi lasciò intendere che forse lo faceva per il colore della pelle. Poi mai più fino all'altra sera. Non sono uno che se la prende se si scherza tra amici, ma quell'insulto mi ha toccato», spiega Fauzan.

Poi argomenta: «È una questione culturale. Mi dispiace ci sia gente che ci odia e non capisce che chi arriva qui da molto

lontano lo fa per migliorare, impegnandosi moltissimo per questo obiettivo. Io sono nato in Italia, studio in Italia, sono cittadino italiano. Eppure ogni tanto c'è ancora qualcuno che, non conoscendomi, mi chiede: «Capisci la nostra lingua?». Allora gli rispondo in napoletano e gli dico. «Certo, fra', guarda che sono nato qua», sorride Fauzan. E aggiunge: «Ci sono tanti amici di mia madre che, in questi anni, mi hanno chiesto di aiutarli a studiare proprio perché volevano imparare l'italiano e costruirsi un futuro migliore». Fauzan segue poco la politica, però su un aspetto non ha dubbi: «Secondo me chi nasce in Italia deve avere la cittadinanza. Io avrei potuto essere italiano da subito, invece ho dovuto aspettare di compiere 18 anni. In tutto questo tempo, mia madre si è dovuta sobbarcare enormi sacrifici, ha speso tanto tempo e lottato con la burocrazia per procurarmi i documenti. Io insieme a lei: ho perso il conto dei giorni di scuola che ho dovuto saltare per mettermi in fila, sin dalle prime ore del mattino, davanti agli uffici in attesa che arrivasse il nostro turno. Da piccolo facevo i capricci, non volevo aspettare e mamma provava in tutti i modi a farmi stare tranquillo».

Oggi Fauzan sogna «una vita normale. Voglio completare gli studi e poi, chissà, diventare un bravo elettricista. Negli ultimi tempi ho iniziato anche a posare come modello. Sono appena entrato in questo mondo e devo dire che mi sta già ripagando con belle soddisfazioni. Vedremo quello che succederà, non so che cosa mi aspetta per il futuro. Voglio solo dimenticare questa disavventura e guardare avanti».

Corse clandestine di auto, due denunce

I video postati sui social di una gara notturna di velocità su una strada mettono nei guai due diciottenni di Cicciano

di **LUIGI SANNINO**

Traditi dai video su Tik Tok e dalle foto su Instagram.

Due ragazzi di diciotto anni di Cicciano, incensurati, sono stati protagonisti di una corsa clandestina a bordo delle rispettive autovetture dei genitori: una Panda e una Punto. Scene da film che secondo loro andavano pubblicare sui social. Le visualizzazioni ci sono effettivamente sta-



Un frame del video della gara

te, ma molti utenti della rete lo hanno segnalato ai carabinieri e la corsa clandestina è finita con una denuncia a piede libero per entrambi.

Corse clandestine durante la notte: è stato questo il tenore delle segnalazioni dei cittadini direttamente ai carabinieri della sta-

zione di Cicciano. Con l'aggiunta del luogo: via Alveo Avella. Così anche gli investigatori hanno visionato il video: rombi, ruote che stridono e urla di gioia in piena notte ad immortalare la bravata, cui ha partecipato anche un passeggero a bordo della Punto. Per i due aspiranti piloti al momento è scattata la denuncia e il conseguente rimprovero da parte dei genitori.

Le indagini dei militari hanno accertato che la gara di velocità si è svolta nella notte dello scorso 2 luglio, previo appuntamento.

Nel video si vede la Punto che arriva e la Punto già parcheggiata in attesa. Poi le due autovetture si mettono in posizione appaiata e partono a tutto gas. Ora i carabinieri vogliono verificare se si sono verificate nel recente passato altre corse illegali.